

Filippo Sottile  
**La Piço Posse ha fame**

ottobre 2010



La Piço Posse ha fame by Filippo Sottile is licensed under a [Creative Commons Attribution - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Unported License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/).

## La Piço Posse ha fame

L'alba è sorta da un'ora. Il sole splende piccolo e glauco. Il vento spazza pigramente l'arida superficie delle pampas, turbando appena il silenzio. L'aria lentamente va scaldandosi, entro un'ora la temperatura raggiungerà il picco. Lontano, i profili dei monti luccicano avvolti in manti turchini. Riverberi di luce corrono ovunque mano a mano che il sole scala la volta celeste.

Dietro uno sperone di roccia che i coloni chiamano Collo di Bottiglia si annida una piccola astronave. Una spessa coltre di ghiaccio ne ha già glassato la superficie, rendendola indistinguibile dal paesaggio circostante.

- Dov'è il mio cavallo?
- Non lo so.
- Huck, dov'è il mio cavallo?
- Non lo so. Ognuno dovrebbe badare al proprio, penso. Non è che io possa sempre sapere dove sono le cose tue.
- Senza il mio cavallo non si va da nessuna parte!
- Siamo in ritardo, non possiamo esitare un secondo di più, dobbiamo andare!
- Voglio il mio cavallo!

Il sole rotea veloce verso il centro del cielo, come una moneta lanciata per tirare a sorte. Non ci sono nuvole. Laddove gli isolati speroni di roccia non proiettano ombre, il ghiaccio riverbera luci abbacinanti. Sull'enorme pianura - a mezzo metro dalla superficie ghiacciata - sette figure intabarrate in scialli e coperte di lana cavalcano tubi metallici a cui sono state applicate teste di cavallo in cartapesta. Dall'altra estremità del tubo fuoriesce un potente getto di fiamme e gas. I destrieri a gas procedono veloci. Allineati. Le sette figure fissano l'orizzonte, gli occhi spietati e socchiusi. È evidente, si tratta di una banda. La peggiore. La più agguerrita. Fra le orbite di Marte e Giove non si conoscono bande più terribili della Piço Posse.

In estate su Cerere le giornate si allungano. Dall'alba al tramonto si arriva a quasi sei ore di luce. Il sole è allo zenit, è sorto da quasi tre ore. È una giornata particolarmente calda. Ci sono 28 gradi sotto zero. La piastra di atterraggio di Rosario è ingombra. Dalla stiva di una cargo-diligenza vengono scaricati viveri e vettovaglie. Costituiranno il sostentamento per i lavoratori di Cerere. Le forze di polizia dello sceriffo di Rosario sorvegliano le operazioni di scarico. Nella fascia principale le bande di fuorilegge pullulano e non si è mai troppo prudenti.

A poche centinaia di metri dalla piastra di atterraggio sorgono due imponenti dune di ghiaccio. La Piço Posse al completo è lì raccolta. Pinocchio, Pipì, Huckleberry Finn, Gian Burrasca, il barone Cosimo Piovasco di Rondò, Cappuccetto Rosso e Tom Sawyer.

- C'ho fatto la croce su di te!
- Forza Pinocchio, era uno scherzo!
- Sei una stronza!
- Ragazze, vi prego, smettetela, qui è in ballo qualcosa di più importante.
- Vuoi dire che il mio cavallo non è importante?!
- Il tuo cavallo è importantissimo, tesoro, ma se non portiamo a termine questo colpo restiamo senza cibo e non sappiamo quando avremo la possibilità di procurarcene altro.
- Te lo meriteresti di morire di fame! Non si nascondono i cavalli!
- Chiedile scusa, ti prego, non posso più sentirla.
- Pinocchio, ti chiedo scusa, è stato uno scherzo balordo

Su Cerere l'acqua allo stato solido abbonda. Sulla Terra scarseggia in tutti e tre gli stati. Quella poca che c'è è irrimediabilmente contaminata. Non si conoscono forme di vita autoctone su Cerere. Sulla Terra se ne sono conosciute diverse centinaia di migliaia, ma una di queste, quella

umana, ha provveduto a sfoltirne l'elenco. La superficie di Cerere è grande su per giù quanto l'Argentina. L'Argentina, sulla Terra, è stata completamente spianata e asfaltata: l'impero terrestre aveva tanto bisogno di un parcheggio per le astronavi da guerra. Cerere appare desolatamente deserta. La Terra è sovraffollata ed è questa una delle ragioni per cui l'imperatore ogni anno spedisce sul pianeta nano alcune decine di migliaia di volontari. D'altronde l'umanità ha tanta necessità di qualcuno che frantumi il ghiaccio e lo spedisca sul pianeta natio. Orbitano intorno alla Terra milioni di satelliti spia, decine di migliaia di basi spaziali e un mestissimo satellite naturale. Cerere è circondata da miliardi di asteroidi e decine di navi pirata. Su Cerere vige la legge imperiale terrestre, che si può riassumere nella massima "lavora e muto". Si occupa di farla rispettare lo sceriffo. Sulla Terra c'è un imperatore che scrive la legge. Chi la trasgredisce finisce a lavorare su Cerere. Cerere dista due unità astronomiche dalla Terra, è completamente ricoperta di ghiaccio e ha un'atmosfera. La Terra ha tanto bisogno di Cerere.

Il sole, osservato dalla colonia di Rosario, è molto più veloce quando cala che quando sorge. È tutta colpa delle alture che in lontananza si ergono a Ovest. E ora l'astro è lì, come un bimbo in cima a uno scivolo che attende il brivido folle della discesa.

- Ragazze, fra poco farà buio, dobbiamo muoverci!

Le efferate fuorilegge si guardano perplesse.

- Io avrei pensato un piano - dice Tom.

- Sentiamo.

- Ci dividiamo: Pinocchio, Huck e Gian Burrasca...

- Io con quella stronza non faccio niente! - interrompe Pinocchio.

- Va bene. Pinocchio, Huck e Pipì fanno una manovra diversiva. Fingono di attaccare la cargo-diligenza...

- Fingiamo - dice Huck - ma in realtà cosa facciamo?

- Quando i poliziotti vi sparano addosso scappate in direzione dell'astronave...

- Sì, questa è la finzione, ma nella realtà che facciamo?

- Zitta Huck, fammi continuare. Nel frattempo io, Cosimo, Cappuccio e Gian Burrasca scaviamo un tunnel nel ghiaccio che ci faccia riemergere sulla piastra di atterraggio, e mentre io e Cosimo rubiamo le casse con i viveri, Cappuccio e Gian Burrasca scavano un tunnel fino all'astronave...

- Ma sei cretina!?

- Sei una deficiente vera!

- Ma scusa con che li scaviamo 'sti tunnel?

- Ho un cucchiaino!

Lo sceriffo di Cerere si chiama Nelli, è un gobbo arcigno e spietato. Comanda quasi cinquecento uomini. Le sue disposizioni sono ferree:

- La legge è sacra e va rispettata.

I lavoratori - lui si ostina a chiamarli lavoratori volontari - devono lavorare e i suoi uomini scrupolosamente controllano che non si fermino nemmeno un secondo nel corso delle loro diciotto ore di turno.

- D'altronde - dice Nelli - qui su Cerere non c'è molto da divertirsi.

Nelli ha disposto cinquanta uomini di guardia allo scarico dei viveri dalla cargo-diligenza e ora è nell'unico saloon di Rosario con Coraci, Rabucco, Precossi, Perboni, Crossi e Garrone, i suoi fidi scagnozzi. Il tavolo è ingombro di cicche, bicchieri, bottiglie, e della biancheria intima che Crossi e Perboni continuano a sfilare a Clotilde e Iolanda, due delle puttane del locale.

- Fieriffo - soffiava Rabucco attarverso il suo labbro leporino - non fono affatto fereno.

- Muto, muso di coniglio! - inveisce Coraci - bevi e stai muto, ché almeno staremo sereni noi.

- Bevi Rabucco! - dice ridacchiando lo sceriffo - Ascolta i consigli dei tuoi compagni.

Le coperte di lana e gli scialli delle fuorilegge della Piço Posse sono completamente brinati. I nasi minacciano di cadere da un istante all'altro. Uno dei cavalli è stato piantato a testa sotto nel

ghiaccio. Le mani delle sette fanciulle sono tese verso le fiamme che fuoriescono dall'estremità posteriore del cavallo.

- Non c'è soluzione, - dice Huck - rassegnamoci e torniamo alla nave. Verrà un'altra occasione.
- Ci deve essere una soluzione. Ci vuole un piano!
- Tu ne hai già tirato fuori uno di troppo!
- Senti chi parla! Che voleva far scappare i poliziotti con i mortaretti.
- Ma forse non è giusto...
- Cosa?
- Non possiamo rubare i viveri a quei poveri disgraziati...
- Io ho fame! Sono io la povera disgraziata!
- Se solo lo sceriffo si fidasse un po' di più...
- In che senso?
- Beh che bisogno c'era di mettere tutti quei poliziotti a guardia del carico!
- Sei una cretina, Huck.

Garrone è tutto intento a soppesare i seni enormi di Clotilde, quando lo sceriffo gli batte sulla spalla.

- Lascia continuare a me. Va a vedere se hanno finito di scaricare la cargo-diligenza.

Garrone sbuffa.

- Ci sono dei problemi, Garrone?
- Nessun problema, sceriffo, vado.

Nelli prende posto davanti a Clotilde e mentre si strofina sui capezzoli della ragazza, questa gli carezza la gobba. Rabucco scuote la testa.

- Fieriffo, ho un franco presentimento. Forse dovremmo fmetterla di bere cofi tanto e ftare con gli occhi fpalancati. Fento che fta per fuccedere qualcofa.

- Lo sai Rabucco che cosa sta per succedere? - dice lo sceriffo senza mollare la presa sulle tette.
- Cofa, fignore?
- Sta per succedere che ti vai a schiarire le idee fuori. Accompaña Garrone!

Crossi, Coraci, Precossi e Perboni scoppiano a ridere fragorosamente. Si vuotano nuovi bicchieri di whisky. Nuovi sigari vengono accesi. Coraci spegne il suo nel bicchiere e poi dà una golata. Perboni rovista sotto le sottane di Iolanda. Crossi e Precossi allungano alternativamente le mani sulle natiche e sulle tette della poveretta.

Ormai fuori è buio. Le notti sono repentine, glaciali e corte su Cerere. Il cielo si accende di schegge di luce. Migliaia di asteroidi accesi da un lunare pallore nuotano nella notte del cosmo.

- Forza, sbrighiamoci!
- Ma siete sicure?
- Io ho paura...
- A me pare un'ottima idea.
- A me pessima!
- A me fa proprio schifo!
- A me serve qualcosa di forte da bere.

L'oste ha diradato gli andirivieni. Al tavolo dello sceriffo sono cotti e forse il fatto che lo sceriffo stia leccando la borsa di cuoio di Clotilde ne è la riprova.

- Ce le hai proprio sode le tette - le dice.
- Sì, sceriffo, sì, come mi fai godere!

Perboni è completamente scomparso sotto le sottane di Iolanda, dorme con la testa poggiata in grembo.

- Iolanda, senti, ma dov'è...
- Shhh - la ragazza premurosamente interrompe Coraci - piano ché lo svegli.
- Scusa - riprende abbassando la voce - ma dov'è Mafalda? Me la voglio spassare un po' con lei.

- Oggi è di riposo.

La porta del saloon di colpo si apre e una ventata di ghiaccio puro irrompe nella sala.

- Fieriffo, hanno scaricato tutta la merce nei magaffini

- Eh?

- Hanno scaricato tutto - interviene Garrone, poi si avvicina allo sceriffo - Devo dirle una cosa molto importante, signore.

- Ci sono grane, Garrone? - farfuglia Nelli.

- No, anzi, buone notizie.

- Ah sì? E quali?

- Ci hanno mandato sette nuove puttane!

Lo sceriffo, e i suoi scagnozzi balzano in piedi e all'unisono gridano:

- Dove sono?

- Eccole lì!

Cala il silenzio. I sette tutori dell'ordine studiano i corpi e i volti delle sette donne di piacere.

- Quella col cappuccio rosso me la scopo io! - dice lo sceriffo.

Una nuova alba si è levata su Cerere. Il sole piccolo e ceruleo splende preciso nel cielo.

Nella minuscola stiva della Piêo ci sono sei casse accatastate.

- Se queste due le spostiamo un po', un'altra riusciamo a farla stare.

- Ma che dici Pipì! Non ci sta manco uno spillo.

- Oh! Io non ce la faccio più a puntare il coltello alla gobba di 'sto maiale, vi spicciate?

- Un attimo Cappuccio, magari ci sta ancora una cassa.

- Spicciatevi, mi sto pisciando addossooooo!

- Huck ha ragione, non ci sta più niente, leghiamo il maiale coi suoi scagnozzi e andiamocene!

- Io comunque - dice Gian Burrasca mandando un bacio all'indirizzo di Garrone - un giretto con quel bestione lì me lo sarei fatta davvero!

Il sole galoppa verso l'apice del cielo. il ghiaccio si accende di riflessi sfolgoranti. Nel silenzio delle distese di Cerere si odono solo le imprecazioni di Nelli e dei suoi scagnozzi saldamente legati a un pupazzo di ghiaccio. Nel cielo nemmeno una nuvola, solo la sagoma ovoidale della Piêo.

- Ho ancora i brividi se ci penso, lo sceriffo aveva messo gli occhi su di me!

- Non pensiamoci più. Il colpo è andato a segno e per qualche mese, ragazze, siamo a posto!

Pinocchio strabuzza gli occhi.

- Cazzo, dobbiamo tornare indietro!

- Perché?

- Ho scordato il cavallo!